

Seguendo le orme del beato Cremonesi

SOLIDARIETÀ E FRATELLANZA AI SEMINARISTI DEL MYANMR

Cinque giovani provenienti dal Myanmar si trovano da tre mesi a Monza, presso la comunità del Seminario missionario del PIME. Impossibilitati a proseguire gli studi, a causa del conflitto provocato dal colpo di Stato dei militari, inizieranno qui il cammino filosofico e teologico che li porterà a realizzare il loro progetto di servire la Chiesa come presbiteri. L'aiuto della Diocesi di Crema.

Sono arrivati il 5 aprile scorso

I loro nomi cristiani sono Justin e Sebastian (22 anni), Leonardo e Graziano (21 anni) e Pio (20 anni). Provengono dalla diocesi di Taungngu, fondata dai missionari del Pime, presenti in Myanmar (allora Birmania) dal 1867.

Il Myanmar è precipitato nella violenza a causa del cruento colpo di stato del primo febbraio 2021. Per questa ragione, insieme alle limitazioni della vita sociale imposte a causa della pandemia, i cinque giovani hanno dovuto interrompere i loro studi. L'esercito, agli ordini della criminale giunta militare, attacca villaggi, comunità e obiettivi della comunità cattolica, provocando l'uccisione, il ferimento e l'arresto di numerosi fedeli. Case e chiese vengono distrutte e molte famiglie e comunità religiose devono abbandonare precipitosamente le proprie case e i villaggi per rifugiarsi nelle foreste o in luoghi lontani. La violenza ha toccato anche le aree di provenienza dei nostri giovani. Grazie a Dio, le loro famiglie sono state finora risparmiate dalle conseguenze peggiori.

I giovani, tre Karen e due Kayan (due dei popoli di cui si compone la nazione del Myanmar) vengono da famiglie cattoliche che vivono coltivando la terra. Nei loro piccoli villaggi cattolici, buddhisti e battisti convivono senza ostilità, ma il conflitto è stato portato dall'esercito, che con il colpo di Stato dello scorso anno ha spezzato il difficile cammino democratico e di libertà.

In questa situazione i nostri seminaristi non potevano andare a Yangon, la capitale, per iniziare gli studi filosofici e teologici.



I due seminaristi in compagnia di don Emilio

L'intervento del vescovo Danu

Il vescovo Isaac Danu, di fronte all'impossibilità di provvedere in tempi certi alla formazione spirituale e accademica dei cinque promettenti giovani, ha chiesto al superiore del Pime di accoglierli, permettendo, naturalmente, che i giovani facciano le loro scelte vocazionali in tutta libertà. I giovani studenti del Myanmar infatti si rendono ben conto di essere entrati in un seminario specificatamente missionario, tuttavia hanno accolto con entusiasmo la proposta. In primo luogo perché possono realizzare ciò che in patria era diventato impossibile. Inoltre frequentare un seminario missionario è un'occasione unica per crescere e maturare. Pio, il più giovane, sembra avere idee chiare: "Questa è un'occasione unica per crescere e maturare. E un giorno, se diventerò prete, voglio condividere con tutti lo spirito missionario". E Graziano è

“contento che il vescovo ci abbia proposto di venire proprio in Italia: a Roma c’è il fondamento della nostra fede cattolica”.

Il seminario di Monza ha prontamente dato la disponibilità ad accoglierli tutti, anche perché è il modo di mettersi concretamente a fianco dell’amatissima chiesa birmana in un momento tanto tragico. Certamente si tratta di un impegno piuttosto oneroso, visto che i giovani hanno davanti a sé ben 8 anni di permanenza a Monza.

L’intervento della diocesi di Crema

È proprio a questo punto che la nostra Diocesi ha fatto un passo avanti. Memore infatti dell’instancabile impegno che il Beato Alfredo Cremonesi ha dedicato per tutta la vita proprio all’etnia Karen (i Carians come li chiamava lui nelle sue lettere, traducendo in italiano il termine che indicava il nome di quel popolo), Crema si è offerta di sostenere le spese di almeno un seminarista. È stata una scelta corale: auspicata dal vescovo, è stata assunta dal Centro missionario diocesano e approvata dai Gruppi di Animazione Missionaria. Una scelta che non si limita solo all’aspetto economico, ma vuole coinvolgere più profondamente i cinque giovani seminaristi. Apripista la Parrocchia di Montodine che, grazie alla disponibilità del suo parroco don Emilio Luppo, ha ospitato per due settimane due seminaristi, permettendo loro, grazie alla partecipazione alle attività del Grest, di conoscere una realtà diversa da quella del seminario, di iniziare a praticare la lingua italiana, la lingua nella quale proseguiranno gli studi e di far conoscere alle persone interessate la difficile realtà dalla quale provengono.

Crediamo che questo potrebbe essere la più bella testimonianza che, come Diocesi, potremmo rendere al nostro beato Alfredo: continuare il suo lavoro missionario, seguendo passo passo le sue tracce, col prenderci cura anche noi del popolo Birmano. Un popolo che, oggi più che mai, come testimoniano le tragiche notizie che quotidianamente provengono da quelle regioni, ha bisogno di solidarietà, di amicizia e soprattutto di fratellanza.

IL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO